

Dal Dopoguerra agli anni '80 / seconda parte

# SNIA NOVACETA: UNA STORIA ECONOMICA E SOCIALE

di Emanuela Morani **foto** archivio Rodolfo Re



*Anni Sessanta: operai e operaie all'uscita dai cancelli della SNIA VISCOSA.*

**L**a storia della SNIA-VISCOSA e dei suoi lavoratori prosegue. Ci eravamo lasciati lo scorso numero (*Quaderni del Ticino* n.70) con i festeggiamenti del 25 aprile e la fine della guerra. Si fa festa per i soldati tornati dal fronte e per gli operai deportati nei campi di lavoro tedeschi, si piangono anche i morti e i dispersi. I ricercati politici e gli ebrei escono dai nascondigli e i partigiani ritornano dalle montagne. Il Pignone (fabbrica bellica

installatasi in quegli anni nei capannoni SNIA di Magenta) ritorna in Toscana con i suoi infernali macchinari. L'Italia è malandata più che mai. La Lombardia e Magenta non fanno eccezione, ma c'è fiducia nel futuro. È tempo di rimettersi al lavoro.

Anche la società cambia rapidamente. Il mondo contadino, che fino a un decennio prima regolava con i suoi ritmi la vita dell'intero territorio, passa in secondo piano sia come importanza sia come numero di addetti. La mec-

canizzazione, mutando radicalmente il modo di lavorare la terra, modifica invariabilmente una cultura e uno stile di vita che si erano conservati quasi intatti per secoli. Per sopravvivere ora in ogni famiglia entra almeno una busta paga. Di giorno si va in fabbrica, la sera e la domenica si guida il trattore. E Magenta con le buste paga non scherza: la cittadina è diventata uno dei centri industriali più importanti del Milanese. La SAFFA a Ponte Nuovo conta più di 6mila dipendenti, la SNIA circa 3mila, la Plodari 500, il “Fabbricon” della Nay Oliari 800, e poi ci sono la DISA, la tessitura Castiglioni e infine le imprese più modeste.

La novità più importante è la nascita del “Sindacato”. La prima sede magentina è a Casa Giacobbe, dove era affissa la targa “Camera del Lavoro”: qui opera la CGIL unitaria e il suo segretario locale, Olivieri, è un socialista che ha combattuto in Spagna nelle fila delle Brigate internazionali. I lavoratori

si riuniscono in assemblee (la partecipazione è altissima) per affrontare insieme i problemi importanti quali il “caropane” e la differenza salariale tra uomini e donne (la parità sarà raggiunta solo nel 1948 con la legge 100).

### GLI ANNI D'ORO

A livello nazionale e internazionale, nel campo delle fibre artificiali la SNIA è ancora una potenza economica che, sotto la guida dello storico direttore Marinotti, raggiunge importanti traguardi già dagli anni Cinquanta. Sono gli anni d'oro della chimica e il “Centro Sperimentale e di Ricerche” di Cesano Maderno, sulle orme delle aziende concorrenti, brevetta formule e procedimenti per produrre filati direttamente dal petrolio. Si arriva così alle fibre sintetiche: *nylonsnia*, *velieren*, *poliestere* e *wistel*. I costi di produzione sensibilmente bassi permettono un ulteriore ampliamento del mercato. Lo stabilimento di Magenta però, fino alla sua chiusura, con-



Anni Settanta: l'ingegner Franco Rosso mostra gli impianti della NOVACETA alla delegazione della Corea del Nord.



*Il Coro della SNIA in posa sulla Tour Eiffel durante una "tourn e" a Parigi.*

tinuer  a produrre *Sniafiocco*, una fibra corta derivata dal *rayon* adatta ad essere "mistata" al cotone. Negli anni a seguire la societ  intraprende anche altre attivit , sia nel campo dell'industria meccanica con l'assunzione del controllo della Nuovo Pignone, ma anche nei settori cotoniero, idroelettrico e termoelettrico, estendendo il suo raggio d'azione ad altri Paesi, tra i quali Spagna, Argentina, Brasile, Messico e Sudafrica.

**È** di quegli anni il successo della "Corale SNIA" di Magenta: i cantanti, reclutati tra impiegati e operai, si esibiscono non solo nel locale Teatro Lirico ma partecipano a Concorsi nazionali ed Europei: Roma, Arezzo, Pisa, Parigi sono solo alcune delle tappe di una lunga *tourn e* rimasta nella memoria. Per i figli dei dipendenti viene aperta la colonia estiva sul Mottarone. Una

grande famiglia? Per alcuni   cos , anche se il padrone   sempre il padrone e le lotte sindacali per migliorare le condizioni di lavoro non si fermano. Anzi, dopo il 1948, vengono impedito le assemblee negli stabilimenti e si discute sui marciapiedi, davanti ai cancelli, nei cinema noleggiati la domenica pomeriggio. Sono anni di cambiamento.   gi  in atto quel fenomeno d'immigrazione interna che vedr  il suo culmine qualche decennio dopo. I disoccupati del Sud arrivano anche a Magenta con le valigie di cartone e dopo venti ore di viaggio. C'  fame di operai. Negli stabilimenti SNIA vengono alloggiati nelle "baracche" e iniziano subito a lavorare su tre turni. Solo pi  tardi la societ  (sull'esempio degli stabilimenti di Torino, Pavia, Cesano e altri) inizia la costruzione di abitazioni convenzionate per i dipendenti: il complesso residenziale di via Dante.

## NASCE LA NOVACETA

Intanto nella città-fabbrica di Torviscosa, in Friuli, presso quell'immenso complesso agricolo-industriale che è la SAICI (controllata SNIA) si mette a punto un progetto che riguarderà molto da vicino la nostra città. Viene infatti ingaggiato un gruppo di giovani lavoratori che, dopo un periodo di addestramento in Inghilterra, sarà destinato a far partire un nuovo stabilimento per la produzione di una fibra artificiale all'avanguardia: l'acetato di cellulosa. Il nuovo stabilimento sarà la NOVACETA che in breve tempo diventerà leader mondiale.

Nel 1951 la direzione generale della SNIA e dell'inglese Courtaulds decidono di investire i propri capitali nella realizzazione di una nuova società per la produzione di acetato di cellulosa. Una fibra artificiale, sempre derivata dal legno, ma più raffinata del *rayon*, meno infiammabile e meno inquinante che può essere fornita già colorata e adatta a biancheria, fodere, abbigliamento. Diciotto lavoratori friulani partono per Coventry, in Gran Bretagna, per apprendere tutte le fasi di produzione di questa nuova fibra di cui gli inglesi sono esperti. Ci rimangono due anni. Al loro ritorno avranno appena il tempo di disfare le valigie per rifarle subito dopo e trasferirsi con le famiglie a Magenta per diventare istruttori delle maestranze locali. Qui gli alloggi promessi non sono ancora pronti e ci si adatta a vivere in camere ammobiliate. Per il resto le difficoltà sono quelle che incontrano tutti gli immigrati: differenza di lingua (allora tutti parlavano prevalentemente il dialetto), di abitudini e di punti di riferimento.

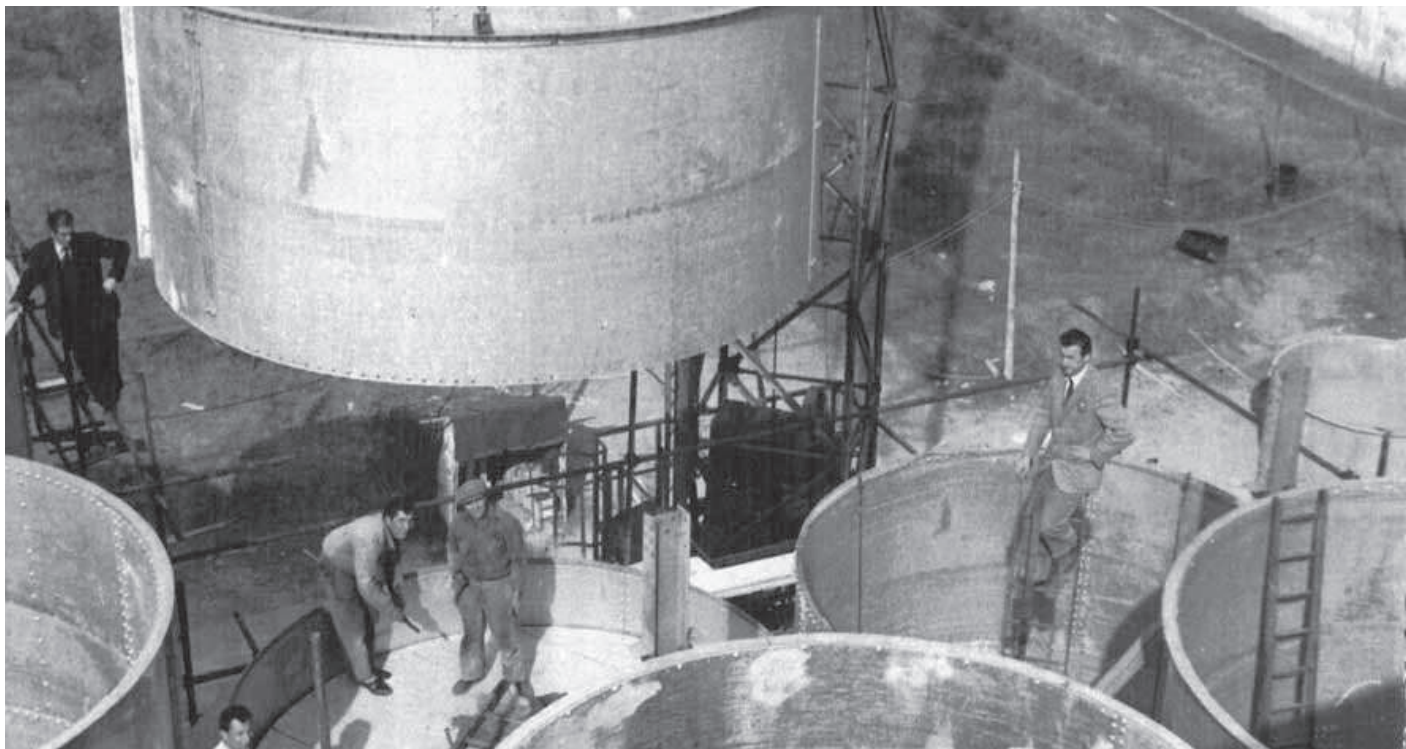
Nel 1953, sui terreni di proprietà della SNIA, viene costruito un nuovo capannone e montato lo stabilimento grazie alle compe-

tenze di tecnici provenienti dagli stabilimenti SNIA VISCOSA di Cesano Maderno, Casale Monferrato e in piccola parte da quello di Magenta. L'ingegner Franco Rosso, futuro direttore, ricorda ancora l'impegno collettivo e le speranze di quei giorni: «Tali tecnici furono responsabili del montaggio dei nuovi macchinari, dei filatoi, del reparto filtrazione, dell'impianto di deposito flake, del reparto recupero acetone, dei laboratori sino ai torcitoi e all'orditura. Si formò così un gruppo di persone affiatate e abili che nel tempo si dimostrò all'altezza del nuovo stabilimento».



*Operai della SNIA nella Colonia aziendale al Mottarone.*

Poi, nel 1954, si avvia la produzione installando mille filiere per ottenere 5.000 Kg di Acetato al giorno. Nel 1962 la produzione è già raddoppiata (11.000 Kg/giorno), nel 1964 è di 16.000 Kg/giorno, nel 1967 di 20.000 Kg/giorno. L'azienda va a gonfie vele. Si vende soprattutto all'estero, in Nordafrica, ma anche il mercato italiano fa la sua parte. Intanto viene realizzato anche il campo da calcio con le piste di atletica e il complesso di edifici residenziali è interamente occupato dalle famiglie dei dipendenti. Il lavoro e i turni sono pesanti e l'odore di acetone che si respira in fabbrica resta nelle narici anche la domenica, a casa, ma la sicurezza economica è garantita e nessuno, ancora, parla di danni all'ambiente e alla salute. Tutto sembra filare liscio. Ma per quanto?



*L'ingegner Franco Rosso e Mr. Bill Reagam controllano i lavori per l'installazione dei primi silos per acetati.*

## GRANDI SPERANZE

Nel 1968 il vento del Maggio francese porta scompiglio nelle piazze e nelle fabbriche, provoca riflessioni e accende le speranze. Nelle stanze di Mediobanca Cuccia e Romiti lavorano a un importante progetto: la fusione tra la SNIA VISCOSA e la Bomprini Parodi Delfino (BPD) che è una grossa azienda impegnata prevalentemente nel settore meccanico, ma soprattutto è attiva in campo missilistico e aerospaziale che, in piena Guerra Fredda, sembra essere un settore di punta. SNIA VISCOSA è una solida impresa finanziaria quotata in borsa che nel campo delle fibre artificiali e sintetiche è in grado di opporsi alla concorrenza straniera. BPD, azienda forse finanziariamente meno robusta, è però proiettata nel futuro. Il matrimonio sembra perfetto. Nel 1968-70 la SNIA-BPD conta 50mila dipendenti con stabilimenti in tutta Italia e all'estero sia nel campo delle fibre, in quello meccanico, aerospaziale e militare oltre a uffici di progettazione e centri di ricerca.

## IL CROLLO

L'autunno caldo del 1969 e l'inverno del 1970 sono quelli degli scioperi di operai e impiegati per i rinnovi dei contratti di lavoro, nel nostro caso per quello del settore delle fibre tessili artificiali. Si usavano allora gli scioperi articolati per ottenere la massima pressione con il minimo sforzo. L'azienda rispondeva con le "serrate", ossia con la chiusura coatta di interi reparti e centinaia-migliaia di lavoratori lasciati a casa senza paga. La lotta era dura e si avanzava conquistando diritti un passo dopo l'altro. Anche gli stabilimenti di Magenta non si tirano indietro, nonostante la presenza del cosiddetto "sindacato giallo", cioè quello sostenuto dall'autoritarismo padronale, e presentano un fronte di lotta unitario. Con le serrate davanti alla fabbrica sorge la "tenda della resistenza" dove si riuniscono i lavoratori per presidiarla e in città nasce il "Comitato cittadino di solidarietà" cui aderì-

scono le organizzazioni sindacali, la Giunta municipale, le Associazioni e i partiti, il circolo ACLI. Ai lavoratori sembra ora di avere spezzato una catena, ma solo pochi anni più tardi, nel 1972, una grave crisi aziendale (forse dovuta a investimenti sbagliati o all'aggressione del mercato da parte di concorrenti straniere) porta al ridimensionamento di numerosi stabilimenti. A Magenta viene prima ridotto il reparto roccettiere trasferendo, con accordo sindacale, parte dei dipendenti (200) negli stabilimenti di Cesano Maderno, Varedo e Pavia, parte (50) nello stabilimento NOVACETA. Dopo cinque anni di agonia, nel 1977, lo stabilimento aperto nel 1923 viene definitivamente chiuso e i dipendenti trasferiti in quello di Pavia che, però, si ferma nel 1982. Nel 1983 il gruppo SNIA-BPD è in mano alla FIAT guidata da Cesare Romiti. A Magenta resta solo la NOVACETA.

## Fonti

- *Documenti e testimonianze gentilmente forniti dall'Ing. Franco Rosso e dal Sig. Aldo Zanmarchi. Documenti appartenuti al Sig. Umberto Garavaglia, operaio e sindacalista SNIA VISCOSA.*
- *Paolo Teresio Santagostino, "Fabbriche e uomini", ed. CISL 2000.*

## le fibre e i colori novaceta nella moda e nell'arredamento



Publicità anni Settanta dei prodotti NOVACETA

## GITA SCOLASTICA

*"Ieri, 12 maggio 1985, siamo andati a visitare la Novaceta, un'importante azienda magentina che ci ospita nelle ore di ginnastica nel suo campo di atletica. Il signor Aldo con molta pazienza ha spiegato tutte le fasi di lavorazione che occorrono per trasformare la cellulosa in Silene (il filo di acetato si chiama così).*

*Da una fabbrica sul Lago Maggiore arriva il "diacetato di cellulosa" in forma solida, detto anche "flake". Questo viene disciolto in acetone, filtrato, colorato, poi passa attraverso delle filiere (cerchi di metallo con tanti forellini), questa operazione si chiama filatura. Dalle filiere esce il filo di acetato che viene asciugato con l'aria calda (e l'acetone recuperato). Il filo finisce nei reparti di torcitura o orditura e infine viene spedito ai clienti di tutto il mondo che lo useranno per l'abbigliamento o l'arredamento. I tipi di filati che escono da questa fabbrica sono: silene, sildull, silseta, silflor, novalene, situssa, silwi, selpiù, estrella.*

*Nello stabilimento c'era una puzza spaventosa e alcune macchine facevano un rumore assordante, eppure le persone che lavoravano lì sembravano non accorgersene. Il signor Aldo ci ha detto che la fabbrica funziona anche di notte e che i dipendenti sono più di cinquecento, perciò è molto importante per la nostra città. Io da grande vorrei lavorare in un posto profumato e silenzioso come un bosco ma capisco che per mantenere la propria famiglia si facciano tanti sacrifici. Per questo vorrei che questa azienda continui a produrre il filo di silene ancora per tanto, tanto tempo".*

**Quel ragazzino non poteva immaginare gli sviluppi futuri di quella realtà che porteranno, nel 2014, alla sua demolizione. Ma questo lo racconteremo nel prossimo numero con l'aiuto e le testimonianze degli ex lavoratori che ancora oggi presidiano la "NOVACETA".**